

Prospettive Disuguaglianza, globalizzazione, bene comune e diritti civili visti da Franco Gallo (Sellerio)

Quattro concetti chiave del futuro per non finire in un vicolo cieco

di **Nuccio Ordine**

Il saggio



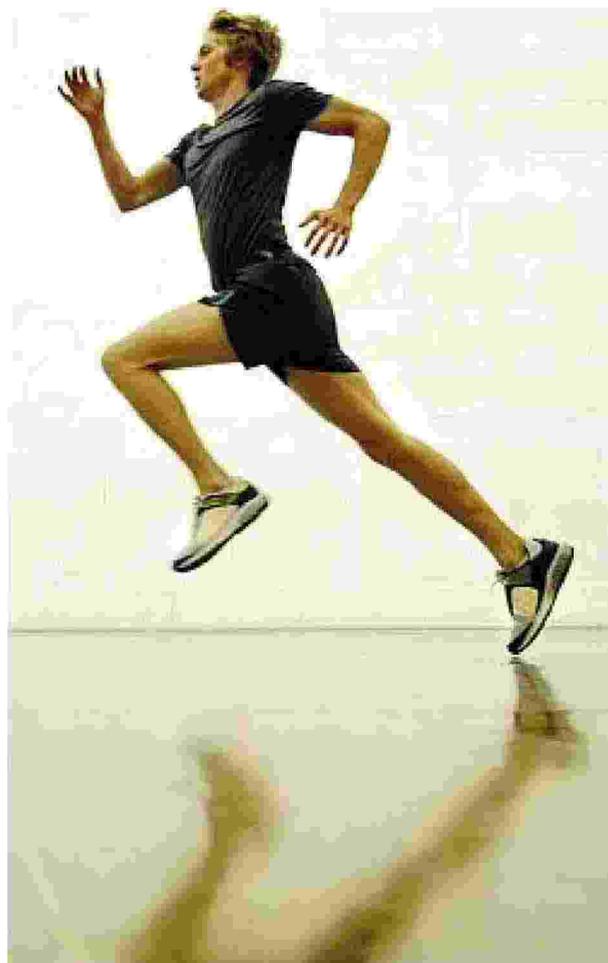
● Il giurista Franco Gallo (nella foto qui sopra) è l'autore del libro *Il futuro non è un vicolo cieco* (Sellerio, pagine 152, € 16)

● Nato a Roma nel 1937, Gallo è presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. È stato ministro delle Finanze tra il 1993 e il 1994, nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi. Eletto giudice costituzionale nel 2004, è stato presidente della Corte da gennaio a settembre del 2013

Quale dovrebbe essere il ruolo dello Stato nella globalizzazione? A quali rimedi si può ricorrere oggi per arginare il disastroso aumento delle disuguaglianze che favoriscono la ricchezza di pochi e la povertà di molti? Come si possono bilanciare i diritti sociali con quelli proprietari e con il principio dell'equilibrio di bilancio recentemente costituzionalizzato nel nostro ordinamento? In che maniera le esigenze delle autonomie andrebbero conciliate con un federalismo di tipo solidaristico e cooperativo, per cui le Regioni più «ricche» siano obbligate a rispettare il dovere costituzionale di solidarietà verso le aree economiche più deboli del Paese? E ancora: in che modo cercare di garantire nel cyberspazio le libertà individuali (politiche, civili e sociali) dagli abusi dei gestori e degli utenti della Rete? Tecnologia e nuovi media possono veramente modificare gli strumenti di democrazia rappresentativa?

Su queste scottanti questioni, sempre più al centro del dibattito pubblico, riflette l'illustre giurista Franco Gallo nel suo ultimo libro *Il futuro non è un vicolo cieco. Lo Stato tra globalizzazione, decentramento ed economia digitale*, edito da Sellerio con prefazione di Gianni Puglisi.

Presidente emerito della Corte costituzionale e presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, Gallo ha il merito di discutere temi molto complessi mettendo a disposizione del lettore la sua notevole esperienza di stu-



Un'opera dell'artista britannico Martin Creed (Afp / Shaun Curry)

dioso di diritto, di ex ministro delle Finanze nel governo di Carlo Azeglio Ciampi e di «timoniere» (assieme a Massimo Bray) di una delle istituzioni culturali più importanti del nostro Paese.

Compito di questo lavoro, come è facile intuire, non è quello di offrire ricette risolutive. Ma di esaminare problemi che ormai sfuggono anche alle competenze dei singoli Stati e che, per essere veramente affrontati, hanno bisogno di ur-

genti politiche legislative di cooperazione europea e internazionale. Non ci possono essere farmaci efficaci senza una diagnosi che consenta di individuare le cause essenziali del malessere.

Quattro concetti chiave (disuguaglianza, globalizzazione, bene comune e diritti civili) fanno da collante agli undici capitoli che si interrogano sulle possibili risposte che lo Stato e le istituzioni europee potrebbero fornire ai proble-

mi più urgenti. Per quanto riguarda l'autonomia differenziata, di cui tanto si discute in questi giorni solo per fare un esempio, il quadro generale dell'integrazione Stato-Regioni figura finora incompleto: se non si definisce chiaramente il piano della perequazione interregionale finanziaria, si correrà il serio rischio di aumentare le disuguaglianze contro il dettato costituzionale e a dispetto delle stesse premesse dell'accordo.

Altre forme di disuguaglianze possono essere generate dalla globalizzazione (che tende sempre più a sottrarre i mercati al controllo dei Parlamenti nazionali) e dalla finanza elettronica (che, a sua volta, sottrae la ricchezza al controllo degli stessi mercati). Ma senza interventi legislativi e amministrativi di cooperazione internazionale sarà difficile far pagare imposte alle grandi multinazionali e vigilare sul loro operato.

Lo stesso discorso vale per la Rete. Lasciare a un'élite l'intera gestione del web potrebbe essere pericoloso per il futuro della democrazia, come l'emblematico caso di Cambridge analytica ci ha insegnato a proposito degli invisibili meccanismi che favoriscono la manipolazione delle elezioni politiche.

Spesso i vantaggi promossi dal libero cyberspazio (si pensi alla partecipazione diretta dei cittadini) finirebbero per essere annullati senza un controllo dello Stato teso a garantire i principi costituzionali. Gallo, insomma, analizza, critica e pone domande. Ma spetta ai governanti trovare soluzioni politiche.